


L'IDEATORE BARZAGHI

«Vera e propria penna vagabonda, gira il mondo alla ricerca di verità non retoriche, e scrive i suoi articoli mirando al cuore delle cose»

G

 Mercoledì 27 Aprile 2022
 www.gazzettino.it

La sesta edizione del premio dedicato ai reportage giornalistici d'inchiesta in programma il 24 settembre al teatro Comunale Da quest'anno spazio anche agli universitari di Ca' Foscari. Durante la cerimonia saranno presentati i lavori della "Scuola"

Parise, lo sguardo ritrovato

IL PROGETTO

TREVISO Quando arrivava all'incrocio dei ponti sul Piave, da Treviso verso la campagna aperta sul fiume, Goffredo Parise sentiva il respiro del Veneto centrale, quello umile e resistente, di fatica, sorprendenti tramonti e incontri con la natura. Il Veneto che gli è sempre rimasto appiccicato addosso e di cui la casetta, adagiata nel fondo della golena, parla in ogni centimetro quadrato. Forse è lo stesso Veneto che ne richiama in vita la memoria, sbiadita tra tante penne illustri del '900. Lo farà per la sesta volta quest'anno grazie al Premio Goffredo Parise per il Reportage che intende ancora una volta ricordare il grande scrittore veneto, autore di indimenticabili reportage, attraverso il lavoro dei giornalisti di tv, carta stampata e online e la loro capacità di dare testimonianza di ciò che è nascosto, attraverso parole e immagini.

LA NOVITÀ

E lo farà con una novità: grazie alla collaborazione con Ca' Foscari, anche l'università entra nel progetto. Tra i premi infatti una selezionata giuria composta da figure dell'ateneo e giornalisti (coordinatore è Toni Capuozzo) selezionerà e premierà il reportage di uno studente. Ma continueranno progetto belli e sperimentali come la scuola di reportage e il premio alla comunicazione etica del Soroptimist club. Tra le novità anche la festa a villa Revedin Bolasco che porterà il gotha del giornalismo d'inchiesta italiano nella dimora dell'Università di Padova a Castelfranco. «Parise ancor oggi, per il giornalismo d'inchiesta e di denuncia, è la "stella polare"», afferma Antonio Barzaghi, ideatore e direttore del premio. Vera e propria penna vagabonda, gira il mondo alla ricerca di verità non retoriche e scrive i suoi articoli mirando al cuore delle cose». Composta da Attilio Bolzoni, Toni Capuozzo, Aldo Cazzullo, la Giuria sarà presieduta

ta quest'anno da Tiziana Lippello, retttrice dell'Università Ca' Foscari Venezia, partner del Premio. La cerimonia pubblica di consegna è in programma sabato 24 settembre 2022 al Teatro Comunale di Treviso e vedrà premiati reportage televisivi, pubblicati su quotidiani e riviste e giornali online, trasmessi o pubblicati tra giugno 2021 e maggio 2022. La seconda sezione è dedicata alle inchieste scomode e pericolose e ai cronisti sottoposti a minacce a abusi, in collaborazione con l'associazione Ossigeno per l'Informazione, che ha già visto negli scorsi anni figure quali Lirio Abbate e Nello Trocchia.

I GIOVANI

La novità del 2022 è il premio riservato agli studenti iscritti ai corsi di Laurea Triennale e Magistrale dell'Università Ca' Foscari Venezia, sollecitati a misurarsi con la comunicazione giornalistica su questioni contemporanee, in particolare sui rapporti Asia-Occidente tra passato e futuro. «La partecipazione attiva degli studenti e dei docenti cafoscarini alla nuova edizione del Premio - afferma Caterina Carpinato, prorroctrice dell'Università - è un'opportunità di incontro e di confronto non solo con l'eredità culturale di Parise ma una sfida concreta per giovani invitati a interpretare il presente attraverso l'analisi dei documenti, delle testimonianze e delle fonti». Durante la cerimonia di settembre saranno presentati anche le produzioni realizzate dalla Scuola Goffredo Parise per il Reportage. «Tutti i video-reportage - sottolinea l'assessore Lavinia Colonna Preti-saranno proiettati in una serata speciale a Santa Caterina». Prima della cerimonia pubblica, la sera del 23 settembre, a Ponte di Piave, l'incontro dedicato all'ultimo grande reportage di Parise sul Giappone che il Corriere della Sera pubblicò nell'arco di un anno a partire da gennaio 1981. Un'occasione per ricordare quell'esperienza a distanza di 40 anni.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROTAGONISTA Goffredo Parise e la sua eredità nel giornalismo d'inchiesta al centro del Premio

CARBONERA "EMOTIVI ANONIMI" ALLA COLONIA AGRICOLA

Una serata di cinema e gusto alla Colonia Agricola di Vascon di Carbonera: stasera, alle 20, in collaborazione con Cineforum Labirinto, sarà proposta la proiezione del film "Emotivi Anonimi" di Jean-Pierre Améris e la degustazione di piatti ispirati alle vicende e ai luoghi del film. Necessaria la prenotazione al 0422.350415 e il Green pass.

SAN BIAGIO FUHLEN COLLECTIVE DANZA ALLA BIENNALE

Domani alle 21, al Polo Culturale Skholè a San Biagio di Callalta, per la Biennale di Primvaera, spazio a "Radici", serata di

Teatro danza con il collettivo trevigiano Fuhlen dove i ballerini-teatranti si esibiranno in una performance site-specific. I performer interagiranno con il pubblico presente in sala per dare vita a un progetto pensato appositamente sul tema della rinascita.

VILLORBA BELLOTTO E GIRARDI E LA SINISTRA PIAVE

Domani alle 18.30 alla libreria Lovat di Villorba, Ottaviano Belotto e Gianni Girardi presentano "Sinistra Piave tra politica e lavoro" (Istresco). I due autori, che hanno firmato "Sciopera! Zoppas 1960-61 memoria di una lunga lotta per la dignità del lavoro"

(Istresco-CGIL, 2017), proseguono lo studio e l'analisi politica e sindacale della Sinistra Piave.

VILLORBA IL CANTO DI ORFEO TRA MUSICA E PAROLE

Domani alle 20.30 alla Biblioteca a Carità di Villorba si svolgerà il terzo appuntamento del ciclo "Musica da sfogliare" dal titolo "Il canto di Orfeo". Protagonisti il Duo "Les Amis" con le chitarre di Federica Basso e Gaetano Di Grazia, mentre Silvia Da Re sarà la voce narrante. Sarà un viaggio tra poesie e scritti di grandi autori, una serata dedicata alla parola che nasce nel cuore della musica con pagine di Vivaldi, Machado, Dowland, Di Grazia.

IN BREVE

Nervesa

Ilaria Tuti alla Casa del Musicheire con la sua eroina Teresa Battaglia

► Un nuovo caso per il commissario Teresa Battaglia, "figlia della cenere" costretta a fare i conti con il suo passato e con un serial killer che lei stessa aveva assicurato alla giustizia: un caso che porterà l'abile detective a caccia di un cadavere scomparso, scavando nella memoria dei personaggi, arrivando persino al IV secolo dopo Cristo ad Aquileia, tra i mosaici dentro la basilica. È la scrittrice di Gemona del Friuli Ilaria Tuti, col suo nuovo thriller "Figlia della cenere" (Longanesi) la protagonista del festival della Cultura di Montigo diretto da Lorena Gava, attesa domani alle 20.30 alla Casa del Musicheire. In dialogo con la curatrice, Ilaria Tuti racconterà il suo personaggio, una donna capace di scardinare tutti gli stereotipi: non è bella, ormai avanti con gli anni ed è pure malata di Alzheimer. Attorno a lei, i luoghi dell'amatissimo Friuli, da sempre sfondo geografico prescelto a rappresentare le insidie del presente. Un tempo che s'intreccia con la vita di una donna sensibile e forte come la commissaria, troppe volte tormentata da un universo maschile opprimente e patriarcale. «In Teresa Battaglia ci sono tante donne reali che ho incontrato e incontro in famiglia, nel lavoro, nelle amicizie, per strada - spiega l'autrice da oltre 500 mila copie vendute, tradotta in 27 Paesi -. Volevo fosse vera, che avesse una voce comune a tante, e per questo speciale: comune nel senso di condivisa, in modo da rafforzare il suo sentire e renderlo universale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ironia, colpi di scena e misteri nel "Funeral Party" di Sgardoli

IL LIBRO

TREVISO Sfortunato Forte, detto anche "Il Vecchio". Un nome che racchiude in sé la vita di un italiano, anzi, di "un altro italiano", lunga un secolo. Sfortunato muore a 100 anni e l'apertura, o meglio l'attesa di apertura del testamento, in una villa veneta durante una tempesta di neve, diventa occasione per ricostruire a ritroso la vita dell'anziano signore. E questa vita, tra misteri, tanta ironia e un pizzico di grottesco, viene raccontata, con lo stile unico che lo contraddistingue, dallo scrittore trevigiano Guido Sgardoli, nome ben noto della letteratura per ragazzi e ragazze, nel suo ultimo lavoro, "Funeral

Party" (Piemme), rivolto a tutti, dai 14 anni in su. La presentazione stasera alle 18 in un evento organizzato dall'associazione Aqualta nello Spazio di Francia in via Roggia 12. «Finalmente a Treviso - sottolinea Sgardoli, già Premio Strega Ragazzi e Premio Andersen, tradotto in molte lingue - grazie alla sensibilità del presidente di Aqualta, Roberto Duprè. Per il resto, fermo restando il gradito invito a "Treviso Giallo", zero interesse per il mio lavoro nella mia città». Come è nata questa serata? «Duprè ha letto il libro. Era alla ricerca di un testo nuovo e moderno, umoristico, ambientato nella zona, da presentare allo Spazio di Francia. Abbiamo già oltre 70 prenotazioni. Stiamo anche lavo-



LO SCRITTORE Guido Sgardoli stasera alle 18 allo Spazio di Francia in via Roggia

rando ad una riduzione teatrale del romanzo, che Aqualta metterà in scena».

Come sarà strutturata la serata?

«In una prima parte avremo le letture sceniche di Duprè e delle attrici Anna Cocco e Anna Florio. Leggeranno 4 o 5 brani del libro. Ci saranno effetti di luce e musi-

LO SCRITTORE OGGI COL NUOVO ROMANZO ALLO SPAZIO DI FRANCIA «ZERO INTERESSE PER IL MIO LAVORO NELLA MIA CITTÀ»

ca. Nella seconda parte dialogherò con il giornalista Menniti-Ippolito in una presentazione più tradizionale».

Chi è Sfortunato Forte?

«Il libro è sottotitolato, anche se non l'ho scritto esplicitamente, "storie di un altro italiano" (citazione del programma di Alberto Sordi, "Un Italiano come noi", che ricostruisce la vita dell'Italia attraverso i suoi personaggi). Un uomo che muore a 100 anni il 1 gennaio 2000. Gli ospiti che si incontrano nella sua villa per la lettura del testamento cominciano a conoscersi e a ricostruire la vita del Vecchio a ritroso nel Novecento. Ci sono personaggi che vanno e vengono. Ci sarà anche un mistero da risolvere. Un infiltrato

che crede che Sfortunato abbia ucciso una delle sue mogli. E poi il mistero dell'ultima parola pronunciata dall'uomo prima di morire, Prospera. Sul perché il Vecchio si chiama Sfortunato Forte non anticipo nulla, invece, si saprà solo leggendo il romanzo!».

Un testo umoristico, dalle sfumature grottesche, ma c'è altro. «Oserei dire Pirandelliano, perché parla anche delle maschere che indossiamo nella vita. Ci si diverte, i personaggi sono curiosi. Verso la fine, però, il romanzo apre molti spunti di riflessione sulla vita e i personaggi che interpretiamo nel corso di questa».

Sara De Vido

© RIPRODUZIONE RISERVATA